

■ GIOVEDÌ 5 MAGGIO

Alle 21 al teatro Magnetti di Ciriè sul tema dell'Agorà del sociale si confronta con i membri dei Consigli pastorali parrocchiali e per gli Affari economici dell'Up.

■ GIOVEDÌ 12 MAGGIO

Alle 21 presso la sede della Caritas di Ciriè incontra i gruppi caritativi dell'Up.

■ VENERDÌ 13 MAGGIO

Alle 18 presso la parrocchia San Maurizio Martire a San Maurizio canavese incontra i Cresimandi dell'Up;

alle 21 presso la parrocchia San Carlo Borromeo a San Carlo canavese incontra i giovani dell'Up.

■ SABATO 14 MAGGIO

Alle 10.30 presso la parrocchia Ss. Giovanni Battista e Martino di Ciriè incontra i catechisti dell'Up.

■ SABATO 21 MAGGIO

Alle 15 presso la sede della Caritas di Ciriè incontra gli anziani dell'Up; alle 21 presso la parrocchia San Francesco d'Assisi a San Francesco al Campo incontra i gruppi famiglie dell'Up.

■ GIOVEDÌ 26 MAGGIO

Alle 18.30 presso il municipio di San Maurizio canavese incontra le amministrazioni comunali dei comuni dell'Up;

alle 21 presso la parrocchia Ss. Giovanni Battista e Martino di Ciriè presiede la Messa nella Solennità del Corpus Domini e guida la processione di Unità pastorale per le vie del centro storico.

■ VENERDÌ 27 MAGGIO

Alle 21 presso la parrocchia San Carlo Borromeo a San Carlo canavese incontra le associazioni e i movimenti ecclesiali dell'Up.

■ SABATO 28 MAGGIO

Alle 15 presso la parrocchia San Carlo Borromeo a San Carlo Canavese è a disposizione per i colloqui con i fedeli dell'Up.

■ VENERDÌ 3 GIUGNO

Alle 21 a San Carlo canavese incontra le associazioni civili dei comuni dell'Up.



DOMENICA, 8 MAGGIO 2016

La Voce del Popolo 11

Visita Pastorale

UP 25 – OTTO PARROCCHIE NEL CIRIACESE E NEL CANAVESE RICCHE DI GRUPPI PASTORALI IN UN CAMMINO COMUNE

Comunità «alle periferie» a fianco dei poveri

Padre Macchi: «accogliere e condividere, le nostre sfide». C'è attesa fiduciosa per la visita dell'Arcivescovo

Padre Fabrizio Macchi, parroco di San Maurizio Canavese e moderatore dell'Unità pastorale 25 nella quale si recherà in visita l'Arcivescovo Nosiglia, racconta a «La Voce del Popolo» la realtà di questa parte della nostra diocesi.

Qual è la situazione sociale, economica e politica del territorio dell'Unità pastorale?

La crisi economica di questi anni ha depauperato il nostro territorio, così come molte altre zone della Diocesi che confinano con la città. Emergenza occupazionale che colpisce i giovani che non trovano lavoro e i cinquantenni che escono anzi tempo dal processo produttivo e restano con famiglie a carico senza grandi prospettive per il futuro. Aumentano le persone che vengono a chiedere aiuto perché il quadro sociale si è deteriorato. Il problema più grande è dunque la mancanza di lavoro che ha aumentato le situazioni di disagio anche tra le famiglie italiane che prima vivevano una situazione di serenità e relativa sicurezza.



del progetto voluto dal precedente Arcivescovo, il nostro cammino ha avuto uno sviluppo importante di condivisione e comuni finalità. Ancora oggi c'è una buona integrazione tra le varie realtà, con momenti condivisi come comunità ecclesiali dell'Unità, inframmezzati da ap-

coordina e si sposta da un paese all'altro e da una comunità all'altra con spirito di fraternità molto importante per crescere insieme nella fede. C'è un momento di preghiera comune poco prima di Pasqua, con la Via Crucis che si tiene a San Maurizio Canavese, nella nostra parrocchia, ma alla quale vengono fedeli da tutta la zona pastorale. Il giovedì prima della Domenica del Corpus Domini, c'è un momento a Ciriè, in cui siamo tutti coinvolti. E quest'anno avremo con noi l'Arcivescovo Nosiglia nel corso della sua visita. Poi naturalmente la domenica in ogni parrocchia si celebra la festa. Questi passi di unità hanno davvero ormai molti momenti comuni, tra i quali il pellegrinaggio mariano che si compie nel mese di ottobre. Pensare alla Chiesa non solo come un «campanile» ma allargare l'orizzonte che comprende tutta la propria Unità pastorale. I cambiamenti hanno bisogno di tempo.

Nel campo della catechesi e della carità quali sono le iniziative comuni?

La Caritas di Ciriè è molto attiva sul territorio e copre tutta l'area dell'Unità Pastorale. Da anni il suo lavoro è molto apprezzato e concreto, con interventi efficaci in città e anche nelle altre zone di campagna e nei piccoli centri. Una Caritas che per tradizione viene chiamata zonale. Naturalmente operano nelle differenti comunità parrocchiali le conferenze di San Vincenzo e le Caritas delle comunità che operano nel territorio e in sinergia con tutta l'Unità pastorale. Da quest'anno pastorale abbiamo assunto l'impegno che ci viene dalla lettera pastorale dell'Arcivescovo di portare i temi dell'Agorà del Sociale anche

nel nostro contesto. Un cammino che coinvolge insieme alla nostra anche le altre Unità pastorali vicine di Lanzo e Cafasse con incontri di formazione dedicati soprattutto ai giovani.

Il rapporto tra l'Unità pastorale vostra e quelle più lontane dal centro e la città

È un problema antico e sempre presente in provincia. A volte si percepisce che tante cose debbano essere in qualche modo risolte o affrontate solo a livello centrale. Invece l'importanza delle periferie non nasce oggi ma da sempre è presente nella dimensione ecclesiale, ovvero delle comunità che devono insieme affrontare i problemi e progettare l'oggi e l'avvenire. Molte problematiche di qualsiasi natura è bene iniziare ad affrontarle sul territorio. **Che cosa si aspetta l'Unità pastorale dalla visita dell'Arcivescovo?** Prima di tutto abbiamo bisogno di parole di speranza e il nostro Pastore ci rinfiancherà in questo. Purtroppo la nostra Chiesa, quella universale e quella particolare e locale, spesso è descritta in modo distorto dagli organi di informazione per alcune mancanze proprie (spesso vi sono situazioni davvero difficili da giustificare) ma anche per una forma tendenziosa di rappresentarla. Allora una Visita pastorale ha il compito di fare conoscere alla popolazione la realtà di una Chiesa viva, di donne e uomini al servizio di tutti, che vivono con amore la loro esistenza in compagnia di tutta l'umanità.

In fondo papa Francesco ci indica la strada cui tutti siamo chiamati a percorrere, il Papa può fare comodo per una certa opinione pubblica, per alcune cose molto meno quando richiama ogni cristiano a vivere e operare secondo il Vangelo: accogliere, includere, condividere, tutelare la vita di tutti, allora diventa più difficile, perché interpella la coscienza e l'azione di ognuno di noi. E non sono rare anche accuse e maldicenze sul pontefice che fanno male alla Chiesa. La gente ha bisogno di vivere una Chiesa che sia sana perché ancorata alla Parola di Gesù che si fa vita, capace di testimoniare l'amore per il Signore e l'uomo, per i fratelli più poveri, in uno stile che dovrebbe avere una sola ispirazione quella evangelica. E il nostro Arcivescovo che è perfettamente sintonizzato su questo orizzonte lo ripete spesso e ce lo ricorderà anche nella visita che attendiamo con uno spirito di rinnovata speranza.

Luca ROLANDI

Parrocchie, scuole malati e giovani

Giovedì 5 maggio al mattino visita le scuole sul territorio di Ceretta e Devesi; alle 15 a Devesi visita i malati e alle 17 in parrocchia incontra i bambini del catechismo.

Venerdì 6 maggio al mattino visita le scuole di San Maurizio canavese; alle 11 visita l'azienda Martinetto di Ciriè; alle 15 a Ceretta visita i malati e alle 17 in parrocchia incontra i bambini del catechismo.

Sabato 7 maggio alle 9.30 a San Maurizio Canavese visita le case di cura Fatebenefratelli e Villa Turina.

Domenica 8 maggio alle 9.30 nella parrocchia di Ceretta è disponibile per le confessioni e alle 10.30 celebra la Messa; alle 12 visita le aziende agricole di Ceretta.

Giovedì 12 maggio al mattino visita le scuole di Ciriè; alle 15 nella parrocchia di Ciriè visita i malati e alle 17 incontra i bambini del catechismo.



Venerdì 13 maggio al mattino visita le scuole di Ciriè; alle 15 a San Maurizio canavese visita i malati e alle 17 in parrocchia incontra i bambini del catechismo.

Domenica 15 maggio alle 10 nella parrocchia di Vauda è disponibile per le confessioni e alle 11 celebra la Messa.

Sabato 21 maggio alle 17 nella parrocchia di Rivarossa è disponibile per le confessioni e alle 18 celebra la Messa.

Domenica 22 maggio alle 10 nella parrocchia San Francesco d'Assisi a San Francesco al Campo è disponibile per le confessioni e alle 11 celebra la Messa.

Giovedì 26 maggio al mattino visita le scuole e le aziende di San Francesco al Campo; alle 15 a San Francesco al Campo visita i malati e alle 17 in parrocchia incontra i bambini del catechismo.

Venerdì 27 maggio al mattino visita le scuole di San Carlo canavese, Vauda e Rivarossa; alle 15 a San Carlo canavese visita i malati e alle 17 in parrocchia incontra i bambini del catechismo.

Sabato 28 maggio al mattino visita le case di riposo di San Carlo canavese; alle 17 nella parrocchia di San Carlo canavese è disponibile per le confessioni e alle 18 celebra la Messa.

Domenica 29 maggio alle 8.30 nella parrocchia di San Maurizio canavese è disponibile per le confessioni, alle 9.30 celebra la Messa e guida la processione del Corpus Domini.

Venerdì 3 giugno alle 10 a Ciriè visita due case di riposo e alle 15 l'ospedale cittadino.

Domenica 5 giugno alle 10.15 nella parrocchia di Ciriè è disponibile per le confessioni e alle 11.15 celebra la Messa.

Domenica 12 giugno alle 9 nella parrocchia di Devesi è disponibile per le confessioni e alle 10 celebra la Messa.



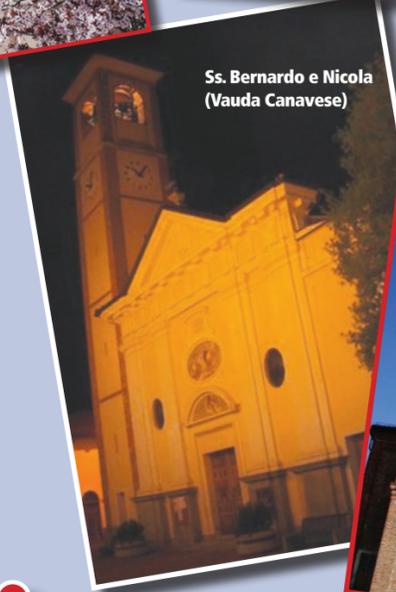
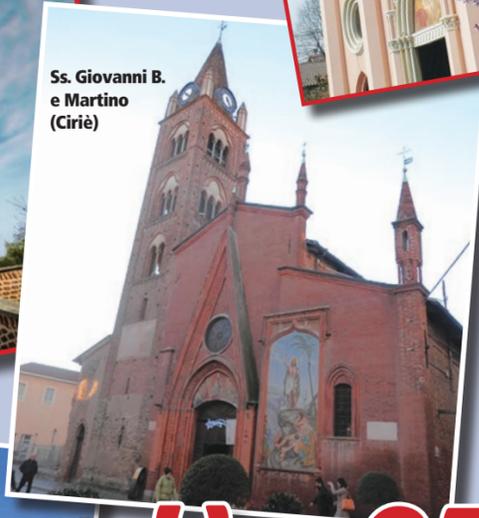
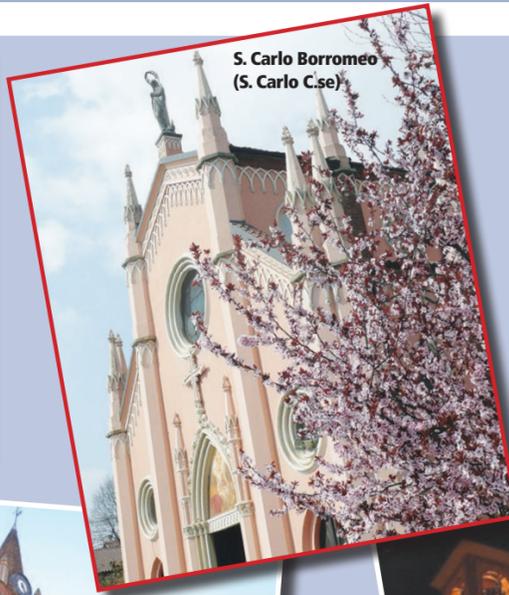
Uno sguardo sull'Unità pastorale e la realtà pastorale?

Come Unità pastorale 25 siamo partiti con 9 parrocchie ma ora siamo passati ad 8 perché la comunità di Front è stata affidata ad un parroco che era di un'altra Unità ed ha quindi portato con sé la nuova comunità. Il territorio dell'Up 25 è molto vasto: si va da Rivarossa, che confina con Lombardore, già in diocesi di Ivrea, a Ciriè, a Devesi, fino alla Stura, nei pressi di Robassomero. La nostra Unità è compresa in un'area vasta e varia, con tipologie diverse: da una cittadina importante e ricca di tradizione e storia come Ciriè e da altre piccole comunità di tradizione rurale come Vauda e Rivarossa. Nel solco

puntamenti e percorsi particolari legati alle realtà parrocchiali. L'aspetto positivo è che sta entrando nella mentalità della gente l'idea che non esiste solo la propria comunità parrocchiale ma anche qualcosa di più grande, dall'Unità pastorale, alla Diocesi fino a comprendere il valore della Chiesa nella sua universalità. Non tutti la vedono così, ma è un cammino da proseguire per fare comprendere a tutti il valore di una prospettiva comune.

Quali sono le linee pastorali sulle quali operate insieme come Unità pastorale?

L'adorazione eucaristica mensile che si svolge da settembre fino a giugno è un impegno condiviso con un'équipe di preparazione che



Up. 25... le nostre parrocchie

8 parrocchie, 15 sacerdoti

L'Unità pastorale 25 (già 28) appartiene al distretto pastorale Torino Nord e svolge il suo servizio su un territorio vasto nel quale abitano 38.513 persone (+ 2.366 rispetto alla precedente Visita pastorale del 2005), distribuite in 8 parrocchie che vanno dalla parrocchia Santi Giovanni Battista e Martino di Ciriè (16.013 abitanti) a quella dedicata a Santi Bernardo e Nicola di Vauda Canavese - la più piccola - che conta 1.500 persone.

Nel mezzo, e per il numero pur alto di abitanti, troviamo la parrocchia di San Maurizio Martire, situata a San Maurizio Canavese (6.400 ab.) a cui segue la comunità di San Francesco d'Assisi in San Francesco al Campo (4.800 ab.) e poi, via via nell'ordine, San Carlo Borromeo in San Carlo Canavese (3.800 ab.), San Pietro Apostolo, ancora in Ciriè (2.100 ab.), Santa Maria Maddalena in Rivarossa (1.900 ab.), e Ss. Nome di Maria in Ceretta di San Maurizio Canavese (2.000 ab.).

Alle 8 parrocchie provvedono 15 sacerdoti (tre in meno rispetto al 2005), 2 parrocchie non hanno il parroco residente. L'età media del clero è diminuita (da 69 a 66 anni) ed è quindi in linea con la media diocesana. Coadiuvano la pastorale dell'Unità due diaconi permanenti.

Ricco è il panorama di congregazioni religiose operanti sul territorio. Sono 6 (tre in meno rispetto al 2005) tra le quali 4 sono femminili e 2 maschili, così distribuite: le Suore dell'Immacolata Concezione di Ivrea gestiscono una Scuola Materna a San Carlo Canavese così le Suore di Santa Maria di Loreto a Ciriè. Per finire l'elenco delle presenze di religiose ricordiamo a San Maurizio Canavese le Suore Francescane Angeline che sviluppano il servizio ospedaliero e le appartenenti all'Istituto Suore di San Giuseppe con una Casa di Cura, entrambe operanti a San Maurizio Canavese.

Sempre a San Maurizio operano i religiosi dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio (Fate Bene Fratelli) con l'Istituto neuropsichiatrico. I Chierici Regolari di Somasca (Somaschi) reggono la parrocchia di San Francesco al Campo e di San Maurizio canavese.

L'anagrafe delle parrocchie dell'Unità pastorale esprime complessivamente un processo a noi piuttosto consueto che vede l'aumento del numero - qui contenuto - dei decessi 409 (+ 47) in rapporto ai Battesimi 233 (- 93). Le prime Comunioni sono 341 (+ 41), le Cresime 302 (+ 27) e i Matrimoni 74 (- 23).

In sintesi: all'aumento del numero degli abitanti corrisponde la diminuzione delle risorse pastorali (clero e religiose) ma anche quella dei battesimi (piuttosto considerevole) e dei matrimoni (meno vistoso ma da segnalare).

don Giovanni VILLATA

Parrocchia	Battesimi	Comunioni	Cresime	Matrimoni	Decessi
Ciriè	96	127	126	38	169
Ciriè (Devesi)	14	15	19	3	35
Rivarossa	8	14	12	1	25
S. Carlo C.se	27	47	34	5	45
S. Francesco al Campo	32	46	39	11	40
S. Maurizio Canavese	31	58	38	12	65
S. Maurizio C.se (Ceretta)	19	25	27	3	19
Vauda Canavese	6	9	7	1	11
Tot. 8	233	341	302	74	409

Tabella 1. Informazioni pastorali - Unità pastorale n. 25 - Distretto Torino Nord, moderatore padre Fabrizio Macchi. I dati si riferiscono all'anno 2015; il numero degli abitanti è quello indicato nell'Annuario diocesano 2014. Il totale degli abitanti è 38.513

Parrocchia	Sacerdoti	Diaconi	Religiosi/e
Ciriè	don Toniolo (parr.) don Tiso (cp) don Genero (rs) don Brachet Cota (rs)	Carlo Mazzucchelli	
Ciriè (Devesi)	don Sacco (parr.)		Suore S. Maria di Loreto - Scuola Materna
Rivarossa	padre Prencipe (amm. parr.) don Oddenino (cp)		
S. Carlo C.se	padre Prencipe (amm. parr.) don Oddenino (cp)		Suore di Carità dell'Immacolata Concezione - Ivrea - Scuola Materna
S. Francesco al Campo	padre Marongiu (parr.) padre Ghù (cp)		Chierici Regolari di Somasca (Somaschi) - Comunità
S. Maurizio Canavese	padre Macchi (parr.) padre Bruschi (cp) don Barra (rs) don Sarling (capp. osp.) don Rolando (capp. osp.)		Ordine ospedal. di S. Giovanni di Dio (Fate Bene Fratelli) - Ist. Neuropsichiatrico B.V. Consolata Ist. Suore di S. Giuseppe - Casa per suore anziane - Suore Francescane Angeline - Servizio ospedaliero
S. Maurizio C.se (Ceretta)	don Caglio (parr.)		
Vauda Canavese	padre Prencipe (amm. parr.) don Oddenino (cp)	Arsen Mihajlovic	
Tot.	8	2	6

Tabella 2. Presenze pastorali. I dati si riferiscono all'anno 2016 e sono stati verificati con i singoli parroci. Legenda: parr. = parroco; c.p. = collaboratore parrocchiale; rs = sacerdote residente (Elaborazione delle tabelle: Centro Studi e Documentazione)

CARITAS ZONALE CIRIÈ – OGNI GIORNO ALLA MENSA DISTRIBUITI 95 PASTI A PERSONE INDIGENTI

Il polmone della carità per il ciriace e l'Up 25

Scarsi segnali di ripresa dalla crisi, le richieste di aiuto delle famiglie in aumento esponenziale

Non migliora la situazione lavorativa nel Ciriace e nelle Valli di Lanzo. E la Caritas Zonale di Ciriè è da quasi trent'anni, ormai, lo specchio dello stato di salute del territorio. Testimone dello stallo dovuto alla crisi economica da cui il Ciriace non riemerge ancora è il responsabile della Caritas Zonale, il diacono Carlo Mazzucchelli: «Negli ultimi mesi c'è stato un forte aumento delle richieste. Le motivazioni alla base sono le stesse da anni: mancanza di lavoro, sfratti, impossibilità a pagare le spese a fine mese. Il miglioramento nella nostra zona non si sente, non si vede, non si tocca». Non sono confortanti nemmeno i segnali in arrivo dai più piccoli centri caritativo-assistenziali delle altre otto parrocchie dell'Unità pastorale 25. «Stesso disagio si percepisce dalle altre Caritas – prosegue Mazzucchelli – Non sapendo come aiutare gli assistiti li mandano alla nostra Mensa Caritas a Ciriè. Distribuiscono borse alimentari ma con sempre maggior fatica: del resto l'aumento delle domande su tutto il territorio regionale ha fatto sì che le scorte del Banco Alimentare, da cui ci arriva gran parte dei rifornimenti, si esauriscano in fretta. Per la prima volta in tanti anni anche noi a Ciriè, pur essendo più «grandi», non ce la facciamo a riempire le borse spesa quindicinalmente, come sempre fatto».



Qualche cifra. Ogni quindici giorni vengono confezionate 85 borse spesa. Alla Mensa di via Braccini a Ciriè ogni giorno vengono distribuiti 95 pasti. Una parte del finanziamento viene dal Comune di Ciriè e un più piccolo contributo dalle parrocchie. Ma la Caritas non ce la farebbe oggi a garantire i servizi, pur tagliati rispetto a un tempo, se non ci fossero i contributi generosi di privati. Una boccata di ossigeno viene anche dagli interventi periodici di associazioni come Lions club e Rotary.

«Fino a qualche anno fa la Mensa serviva anche a cena con la distribuzione di una ventina di pasti in meno rispetto al pranzo – continua il diacono – È durata per cinque o sei anni poi, dalla primavera 2014, non abbiamo più avuto

la disponibilità economica per tenerla aperta anche la sera. I contributi dell'Otto per mille, che ci sono devoluti, sono una goccia in un oceano di necessità e non suppliscono la spesa della Mensa, che ammonta ad oltre 6.800 euro al mese». Cifra che serve a coprire il costo di 70 del centinaio di pasti serviti ogni giorno, da lunedì a sabato. Gli altri 30 pasti sono finanziati dal Comune attraverso la convenzione d'appalto con la ditta che sforna i pasti per le mense scolastiche. Del resto cucinare in proprio porterebbe a contenere i costi ma non abbiamo l'autorizzazione a farlo per mancanza di locali adatti». Uno dei problemi più grossi, che insieme al lavoro mina alle basi gli equilibri familiari, è l'alto numero degli sfrattati: anche se il Comune di Ciriè è uno

Pranzo dell'Epifania 2016 offerto dal Lions Club Ciriè D'Oria per le famiglie ospiti dei servizi caritativi. Al centro il responsabile della Caritas Zonale di Ciriè il diacono Carlo Mazzucchelli, i volontari e le benefattrici del Lions

dei pochi del distretto Nord della Diocesi a permettere che si stipulino contratti di affitto con la Caritas a vantaggio degli sfrattati. In sostanza è il Comune a pagare per le famiglie – 16 al momento – che non ce la farebbero a garantirsi un tetto sopra la testa. Nell'ultimo anno, nonostante i segnali di ripresa proclamati dai mezzi di comunicazione, la Caritas nel Ciriace fa fatica a garantire l'ordinarietà dei suoi servizi tradizionali.

Tiziana MACARIO

RIVAROSSA – A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Ecco i ragazzi Missionari!

Dal lavoro che è stato svolto in questi ultimi anni nella parrocchia Santa Maria Maddalena di Rivarossa e Grange è emersa una forte collaborazione tra il gruppo missionario, la scuola di musica parrocchiale e le catechiste.

È proprio grazie a questa sinergia che è nato da pochi mesi il gruppo dei «Ragazzi Missionari».

I giovani impegnati nel gruppo sono ragazzi tra i 12 e i 16 anni, che hanno iniziato la loro «missione» proprio dalla parrocchia, nel servizio come aiuto catechisti, responsabili dei ministranti, animatori musicali della liturgia domenicale.

Il gruppo dei Ragazzi Missionari (Denis, Francesca, Chiara, Cinzia, Isabella, Niccolò, Carlo, Lucio, Federico), nell'ambito della Festa della Famiglia, proposta dalla parrocchia, ha allestito il 9 e il 10 aprile scorsi all'esterno della chiesa di San Rocco un Mercatino, re-



alizzato con il contributo di «Uni Euro» e del Cottolengo, mentre le catechiste hanno preparato pizza, dolci e bevande.

Anche i ragazzi dell'oratorio hanno partecipato all'iniziativa.

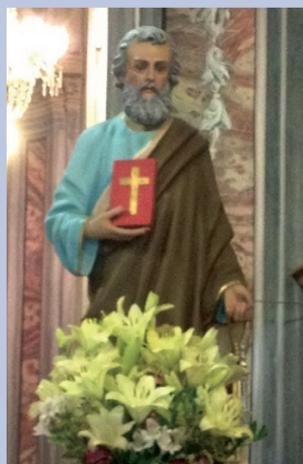
Nell'ambito della festa il 10 aprile nella chiesa di San Rocco si è tenuto il saggio delle scuole di musica di Rivarossa e Leini, coordinate da Germana Barreca, Tiziana Rosini, Mauro Opezzo e Diana Negru. Due belle giornate di sole e di condivisione tra persone diverse e di diverse età, che collaborando hanno reso possibile la buona riuscita di una manifestazione che alla sua prima edizione ha già avuto un buon successo!

Questo è lo spirito con cui i Ragazzi Missionari vogliono continuare il loro servizio nella comunità, non limitandosi solo all'impegno nelle attività parrocchiali ma anche nella comunità cittadina.

I parrochiani di Rivarossa

Devesi, il 29 giugno comunità in festa

Negli anni la festa patronale della parrocchia San Pietro Apostolo a Devesi (frazione di Ciriè), il 29 giugno, ha subito varie trasformazioni. La festa ha il suo culmine con la tradizionale celebrazione eucaristica seguita dalla processione con la statua del santo per le vie del borgo, accompagnata dalla Filarmonica Devesina. Nel 2012 alcune parrocchiane hanno organizzato una sfilata di abiti da sposa dagli anni '20 sino ai giorni nostri, riscuotendo grande partecipazione da parte di molti devesini e devesine. Grazie alla nascita della Pro Loco «Dveisin Festareul», l'anno scorso la festa patronale è tornata a rivestirsi dei vecchi fasti. Con numerose iniziative che hanno risvegliato nei devesini la voglia di festeggiare il loro patrono. Alla Celebrazione Eucaristica ed alla processione hanno partecipato attivamente alcuni membri della Pro Loco e la Filarmonica Devesina ha contribuito, come sempre, a rendere ancora più solenne e comunitario il momento. La collaborazione con la Pro Loco ci ha



inoltre permesso, lo scorso autunno, di organizzare un momento di festa per i «Meno Giovani» della parrocchia, ospitata nella struttura in uso per alcuni eventi promossi dalla Pro Loco stessa. Anche quest'anno la Pro Loco sta organizzando la festa patronale che avrà il culmine domenica 3 luglio con momenti che richiameranno senz'altro grandi e piccini, con l'intento di risvegliare l'appartenenza comunitaria nei devesini. La parrocchia San Pietro Apostolo sarà presente con uno spazio dedicato all'oratorio che sarà animato dai giovani animatori coadiuvati da alcune catechiste.

I parrochiani di Devesi

RIFUGIATI – OSPITATA UNA FAMIGLIA DI ORIGINE CURDA IN CANONICA, ACCOLTA DALLA COMUNITÀ

Benvenuti a San Francesco!

Sono il Comune di San Francesco al Campo e, per chi arriva da Torino, è facile trovarmi: basta seguire la pista dell'Aeroporto o uno dei frequenti aerei in decollo e là, sull'altura a destra spicca lo slanciato campanile del 1825 che mi rappresenta.

Intorno al 1700 sono diventato comune autonomo: prima su un documento di un migliaio di anni fa ero «Vauda di San Maurizio» e per qualche secolo ho seguito le sorti del Comune di San Maurizio Canavese. La mia popolazione ha da poco superato quota 5.000, ma nel Dopoguerra era circa la metà ed è sensibilmente aumentata, prima per l'immigrazione dal Veneto e dal Meridione, poi da altri Comuni limitrofi e, recentemente, dal re-

sto del mondo. La mia caratteristica è la presenza di numerosi piccoli insediamenti abitativi dislocati qua e là nel mio territorio, le «borgate» appunto, che nel tempo si sono sviluppate; però mai si è realizzato quel compatto centro urbano che contraddistingue molti altri comuni a noi vicini. Infatti da noi il «Centro» è una borgata periferica (dove esisteva un campo militare, dal quale deriva il mio appellativo «al Campo»). Sfogliando i vecchi registri dell'archivio parrocchiale ho scoperto la presenza di numerosi gruppi religiosi, le «Compagnie» e le «Partite», nate per organizzare le molte ricorrenze religiose dedicate ai vari santi nel corso dell'anno liturgico. A Ferragosto, in Borgata Madon-

na, in occasione della ricorrenza dell'Assunta e di san Rocco, la festa è particolarmente animata e coinvolge l'intera comunità. Oltre la festa patronale di san Francesco, la prima domenica di ottobre. Volgendo lo sguardo alla mia popolazione vedo anche persone in difficoltà, specie in questi ultimi tempi, e perciò ringrazio la Caritas che collabora per aiutare queste persone; in particolare ho visto arrivare e ospitare nella canonica dell'Assunta una famiglia di origine curda, giunta fra noi da pochi giorni. Prego la Vergine Assunta perché conforti i giovani profughi e perché tutti noi siamo uniti in questo anno giubilare della Misericordia ad accogliere il nostro Arcivescovo nella sua Visita pastorale.



DA SECOLI ZONA AGRICOLA, OGGI ANCORA ATTIVE ALCUNE AZIENDE

Ceretta, terra laboriosa e feconda

I Cerettesi hanno ritengo a parlare di sé; tenterò di farlo io pur non avendone ancora sufficiente conoscenza: sono in zona da poco più di sette anni, una bazzecola a confronto dei miei predecessori, dei 47 di don Bessone e dei 46 di don Bruna. La frazione di Ceretta (dal latino «Cerretum» bosco di cerri, come lo erano Ciriè, le vaude e gran parte del canavese) è arrivata negli ultimi anni a circa 2.500 abitanti, è frazione di San Maurizio ma è propensa, come ogni frazione, a fare da sé. Con un sufficiente orgoglio paes-

no non bevero e non così forte tuttavia da staccare i contatti; anzi, con la giusta ambizione di dare il suo contributo in persona, in attività e nell'aspetto economico al bene di tutto il comune. Non può d'altronde alzare troppo la cresta, perché il campanile, pur vantando una notevole antichità in quanto costruito nel 1761, non può competere con la struttura mastodontica proverbiale di quello del capoluogo. Ho ascoltato proprio in questi giorni un detto, di quelli con cui tutti i paesi del mondo si autodefiniscono

o sono qualificati dai vicini. Non lo riporto in piemontese, perché potrebbe essere non ben capito. Ma il senso è chiaro e fornisce motivo di stima ai cerettesi, nonché incentivo per continuare a fargli onore: sono «bestie da soma sempre sudate anzi marce». Lavoratori instancabili e incuranti delle fatiche, per i quali sembra coniato apposta il comando del Padre Eterno, «ti guadagnerai il pane con il sudore della tua fronte» (Genesi 3) rivolto evidentemente all'Uomo, cioè a uomini e donne.

Per secoli ambiente agricolo, di cui rimane qualche azienda notevole, con la rivoluzione industriale dell'800 aperto anche ad altre occupazioni, e sempre al commercio e all'artigianato. Tant'è vero che nel 1863 venne fondata una delle prime Società Operaie di Consumo e di Mutuo Soccorso, anche di parte femminile. Non che i nostri padri si consumassero dalla fatica. C'erano i momenti di svago, di allegria (il buon vino ne produceva a sufficienza) e di ricreazione comunitaria, a sfondo culturale. La Società Filarmonica o Banda musicale ebbe origine nel 1867. I carri carnevaleschi si facevano stimare e premiare in tutto il circondario.

don Domenico CAGLIO

COMUNITÀ VIVA CON UNA FEDE E DEVOZIONE ANTICA APERTA ALLE SFIDE DELL'EVANGELIZZAZIONE

San Carlo, giovani al centro

La carità cuore della pastorale. Diverse associazioni laicali animano il paese del canavese

San Carlo è una piccola parrocchia con una popolazione di poco superiore ai 4.000 abitanti che di anno in anno tende a crescere. Al centro di questo vasto Comune vi è la bella chiesa parrocchiale ottocentesca con il suo alto campanile gotico che scandisce il tempo e la rende punto di riferimento e di richiamo al sacro. Attor-

sforzi del parroco don Giovanni Boasso, l'oratorio con il campo da calcio e i molti locali a disposizione per la catechesi e il centro estivo. Sempre lì accanto le scuole comunali, elementari e medie, l'antica cappella dedicata a San Carlo Borromeo ed il Municipio.

Fuori dal centro storico vi sono altre testimonianze ar-

va nei giovani dell'oratorio e nei piccoli dell'associazione Colibri una base su cui costruire un futuro, raccogliendo queste antiche radici di fede, ravvivandole nella testimonianza degli educatori e trasferendole con tecniche moderne alle generazioni future; una comunità che ha nell'Azione Cattolica e nei laici Verniani delle istituzio-

materna e la casa di riposo; una comunità che trova nel consiglio pastorale presente in modo continuativo fin dal 1969 un organo decisionale e di confronto costruttivo tra il parroco e i fedeli impegnati nelle varie attività. Una parrocchia che è stata incubatrice di due associazioni: la filodrammatica Sancarlese, compagnia teatrale dialettale e la Piergiorgio Frassati, agenzia educativa che si occupa di giovanissimi, nata a supporto della Scuola Materna. San Carlo è una comunità solidale con chi ha bisogno tramite l'azione della Caritas, soggetto promotore di molte iniziative, sostenuta dal lavoro costante e silenzioso di diverse persone che per prime spendono tempo e denaro per aiutare chi ha bisogno.

Per ultimo, caratteristica propria dei Sancarlesi è la devozione alla Madonna Nera d'Oropa, protettrice del paese, la quale veglia fin dalla fine del Seicento sui cristiani di questa piccola comunità. Considerando il tutto San Carlo trova grandi potenzialità per poter evangelizzare al meglio una popolazione ormai in gran parte indifferente al senso religioso, benestante in molti suoi membri, ma ricca di umanità inespressa che deve essere solo vivificata dall'annuncio del Vangelo.

Gianfranco BALLESEO



no si sono sviluppate altre opere: l'ampia canonica che in passato è stata sede di un collegio da cui è uscito lo scultore Medardo Rosso, la scuola materna parrocchiale che fin dal 1903 svolge la sua missione educativa, la casa di riposo parrocchiale fondata per volontà della famiglia Cantù e cresciuta grazie agli

tistiche che ci riportano alla fede dei nostri padri: partendo dall'epoca medievale troviamo le chiese di Santa Maria di Spinerano e della Piè di Liramo, per giungere fino alle varie cappelle Settecentesche collegate alle tante borgate e cascinali di cui San Carlo è formato. Una parrocchia che oggi tro-

ni serie per la formazione del laicato e di sostegno per i sacerdoti e diaconi nell'organizzazione ecclesiale e nella collaborazione con le istituzioni laiche; una Chiesa che vede nella presenza delle Suore della Beata Antonia Verna un esempio di carità e di vicinanza a tante famiglie che frequentano la scuola



QUASI CINQUEMILA GLI STUDENTI DEGLI ISTITUTI

Ciriè, città delle scuole «tesoro» prezioso

Condizionano il traffico cittadino che ha dovuto tenerne conto per gli attraversamenti in alcune ore o per i sensi di marcia in vie di afflusso. Sono le scuole, presenti in Ciriè nei vari ordini dall'infanzia alle superiori, dalle professionali al liceo scientifico. O meglio sono i 912 scolari delle scuole dell'infanzia, i 957 delle primarie, i 756 studenti delle due medie, i giovani frequentanti le scuole professionali (300), i due Istituti tecnici (1430) e il liceo (349).

Portano una nota fresca, giovanile, differenziata secondo la fascia d'età. Sono un filo tenace d'umanità che ogni giorno, e più volte, attraversa Ciriè. Quale movimento di aspettative, di pensieri, di ansie, di riflessioni, di delusioni e speranze sanno agitare.

Sono una grande ricchezza di vitalità per la città, per il circondario: ma di norma vengono considerati nelle loro aspirazioni e richieste di aiuto dall'organizzazione a loro attorno? Non sono sempre partecipi, spesso anzi assenti, alle ricorrenze civili, soprattutto i grandi. Rimbalzano a volte nomi vittoriosi e volti felici in attività di gruppo o saggi individuali.

Viene da pensare che la loro ricchezza sia un lancio solo a volte captato dalla città, dagli adulti, non sempre così attenti e grati. «Come sarebbe bello che questa presenza viva, animasse le nostre Messe» - commenta il parroco don Alessio Toniolo, pronto nell'accoglienza e contento, insieme con il viceparroco don Luciano Tiso, della radice giovane che si sta innervando in oratorio.

Vien da pensare alla scia di luce, che proprio una liceale di Ciriè ha lanciato alla città, e non solo, stando ogni mattina in preghiera nella chiesa di San Giovanni. Veniva da Vallo Maria Orsola Bussonne, proclamata Venerabile il 18 marzo 2015.

Elena ALA

VAUDA - PREGHIERA NEI CORTILI E PER LE VIE

A maggio la comunità in cammino con Maria

Anche quest'anno, come è ormai consuetudine, durante il mese di maggio avranno luogo a Vauda Superiore, Vauda Inferiore e Palazzo Grosso degli incontri di preghiera serali presso i cortili e i piloni votivi dedicati alla Vergine Maria.

L'iniziativa del gruppo parrocchiale ha riscontrato in questi anni il favore della comunità vaudese che ha partecipato sempre numerosa e fervente ai vari appuntamenti, animati dalla recita del Rosario e allietati dai bellissimi canti mariani.

Le fiaccolate lungo le vie dei tre paesi saranno il momento più solenne e suggestivo, durante il quale invocheremo Maria, affinché vegli sempre sulla nostra comunità, sulle nostre famiglie e sul mondo intero.

«Il Rosario è la mia preghiera prediletta. Preghiera Meravigliosa! Meravigliosa nella sua semplicità e nella sua profondità. In questa preghiera ripetiamo molte volte le parole che la Vergine Maria udì dall'Arcangelo e dalla sua parente Elisabetta. A queste parole si associa

tutta la Chiesa... Sullo sfondo delle parole 'Ave Maria' passano davanti agli occhi dell'anima i principali episodi della vita di Gesù Cristo... Nello stesso tempo il nostro cuore può racchiudere nelle decine del Rosario tutti i fatti che compongono la vita dell'individuo, della famiglia, della nazione, della Chiesa e dell'umanità. Vicende personali e quelle del prossimo, e in modo particolare di coloro che ci sono più vicini, che ci stanno più a cuore. Così la semplice preghiera del Rosario batte il ritmo della vita umana... Orazione semplice e tanto ricca! Esorto tutti di cuore a recitarla» (san Giovanni Paolo II).

Con la speranza che queste parole di papa san Giovanni Paolo II siano per tutti noi uno stimolo ad impegnarci assiduamente tutto l'anno e non solo nel mese mariano alla recita quotidiana del S. Rosario, chiediamo a Maria di far sì che i Misteri del Rosario ci insegnino anche a rendere grazie e a stupirci dinanzi alle meraviglie che opera il Signore e ci aiutino a crescere nella fede e nell'amore.

I parrochiani di Vauda

NUMEROSI I GRUPPI IMPEGNATI A TUTTO CAMPO NELLA LITURGIA, CATECHESI, CARITÀ E CON I GIOVANI

San Maurizio Martire, parrocchia viva e «in uscita»

La parrocchia San Maurizio Martire a San Maurizio canavese si può definire veramente una comunità attiva, non solo a parole.

Le celebrazioni liturgiche sono molto curate, sia nei contenuti che nel decoro della chiesa, le omelie dei sacerdoti rappresentano una vera catechesi per i fedeli che partecipano alle Ss. Messe. I lettori hanno frequentato i corsi proposti e la loro

lettura è molto chiara e comprensibile. Una grande risorsa è la presenza di due cori che animano le celebrazioni liturgiche, uno formato da giovani e l'altro da adulti.

Personole volenterose si interessano dei fiori, dei paramenti, degli arredi liturgici perché la chiesa sia sempre in ordine e, soprattutto, accogliente.

Ci sono circa 300 bambini che frequentano il catechismo (dalla

seconda elementare alla seconda media) seguiti dalle catechiste con incontri settimanali molto coinvolgenti. Alcune copie si interessano della catechesi battesimale seguendo i neo-genitori nel cammino di fede.

Per i fidanzati ci sono corsi e incontri per prepararsi cristianamente al matrimonio.

Gli animatori non si risparmiano per inventare sempre nuovi giochi e attività per i fanciulli

vivente, il tutto intervallato da pranzi o cene comunitarie per unire grandi e piccini in allegria. Le volontarie della San Vincenzo sono impegnate nella raccolta di generi alimentari che vengono distribuiti con regolarità alle famiglie in difficoltà. L'associazione «Avuls» dà sostegno alle persone malate con servizi di accompagnamento a visite, ospedali. Il gruppo «Amici dei malati» quotidianamente visita

La Prima Comunione per nove ragazzi di Vauda

Un gruppo di nove ragazzi della parrocchia San Bernardo e Nicola di Vauda, dopo un cammino di preparazione con al centro la Festa del Perdono e una giornata di ritiro spirituale insieme con i coetanei di San Carlo e di Rivarossa, si appresta a ricevere la Prima Comunione domenica 8 maggio nella chiesa di San Bernardo. Saranno protagonisti di questa giornata di festa: Claudia Borello, Massimo Botezatu, Martina Dall'Oco, Tommaso Giordano, Simone Mattioda, Gaia Mazzocca, Pietro Tempo, Matteo Tidor, Nicolò Trovato. La Prima Comunione ha destato in loro un po' di timore, ma con l'aiuto delle catechiste, ogni preoccupazione si è pian piano affievolita e tutti si sono accostati al Sacramento della Riconciliazione in modo sereno e tranquillo. La giornata di ritiro, terminata con la partecipazione alla Messa, è stata per loro l'occasione per approfondire ulteriormente il tema dell'Eucaristia e per partecipare a momenti di gioco collettivo. Ora sono ansiosi di ricevere Gesù per la prima volta e si stanno preparando con canti, cartelloni e tante buone intenzioni. A tutti loro l'augurio che il ricordo di questo giorno rimanga sempre vivo nel loro cuore e che Gesù illumini sempre il loro cammino.

Le catechiste di Vauda



che frequentano l'oratorio il sabato pomeriggio. Durante l'anno la parrocchia è impegnata quasi tutti i mesi in attività liturgiche o ludiche: a gennaio si celebra la Festa degli Anniversari di Matrimonio, a febbraio il Carnevale, centrali gli impegni Quaresimali e della Settimana Santa, a maggio ogni sera si recita il S. Rosario itinerante tra Cappelle e famiglie ospitanti, a settembre gli animatori organizzano gli «Olympic-games» che coinvolgono i bambini in una settimana di giochi e sfide. In Avvento in preparazione al Natale si tengono le Novene per adulti e per bambini e il Presepe

anziani e malati portando loro l'Eucaristia e una parola buona. L'associazione «Legamondo» si occupa dell'animazione missionaria, con attività che coinvolgono adulti e bambini, per sostenere progetti di cooperazione internazionale nel mondo.

Secondo quanto chiesto da papa Francesco e dal nostro Arcivescovo mons. Nosiglia anche la parrocchia di San Maurizio Martire si sta attivando per accogliere dei rifugiati nel paese. Sperando di non avere dimenticato nessuno, si può dire che a San Maurizio Canavese c'è una parrocchia «viva» e «in uscita».

Claudia M.